

EUROPA: UNA NUOVA RELAZIONE PUNTA I RIFLETTORI SULLA CRIMINALIZZAZIONE DI DIFENSORI E DIFENSORE DEI DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Ginevra/Parigi, 15 novembre 2021 - Negli ultimi anni, in Europa si è registrato un netto incremento degli attacchi alle organizzazioni per i diritti umani e nei confronti di attivisti e attiviste che difendono i diritti delle persone migranti. Sono aumentati vertiginosamente anche i decessi: 1.146 persone hanno perso la vita nel Mediterraneo solo nella prima metà del 2021, e dal 2014 ne sono annegate oltre 40.000. Ciononostante, l'Unione europea e i vari Stati membri continuano a propugnare politiche tese alla prevenzione dei flussi migratori e alla chiusura dei confini invece di rispettare i diritti umani e salvare vite. Oltre a promuovere una progressiva scomparsa dello spazio civico nella regione, ciò ha avuto serie ricadute sulle persone e sulle organizzazioni schierate in difesa dei diritti delle persone migranti e impegnate a fornire assistenza a chi si trova in difficoltà sulle frontiere marittime o terrestri dell'Europa, come si legge nella relazione pubblicata oggi dall'Osservatorio (OMCT-FIDH).

Il documento, intitolato ***Europe: Open Season on Solidarity*** (*Europa: caccia aperta alla solidarietà*, n.d.T.) si serve delle voci di chi in tutta Europa difende i diritti delle persone migranti per analizzare gli elementi che legittimano la criminalizzazione delle iniziative di solidarietà. Si basa su 20 interviste a organizzazioni, difensori e difensore in 11 paesi europei, ma anche a reti della società civile che si occupano di questo tema a livello europeo e mondiale. Ne emergono tre comportamenti e tendenze preoccupanti in tutto il continente: la creazione di un ambiente ostile alle migrazioni; il ricorso sempre più frequente a una retorica dall'effetto stigmatizzante, che spesso sfocia in discorsi d'odio nei confronti delle persone migranti e di chi si schiera in loro difesa; infine, gli ostacoli frapposti all'operato di difensori, difensore e organizzazioni che, in alcuni casi, sono vittima di azioni giudiziarie.

La demonizzazione delle persone migranti impossibilitate a entrare in Europa a mezzo di vie sicure e legali altro non è che la prima pietra scagliata contro chi dimostra loro solidarietà: in molti casi, infatti, i discorsi alimentati dall'odio si sono concretizzati in violenza fisica motivata da forti pregiudizi razziali. A causa di campagne di diffamazione e accuse pubbliche, poi, molte organizzazioni in paesi quali Cipro, Ungheria e Turchia sono state chiuse o vietate. In Italia e Grecia si fa ricorso a svariati pretesti di natura amministrativa per impedire alle navi civili di avviare operazioni di ricerca e salvataggio nel Mar Mediterraneo.

Per citare Gerald Staberock, il segretario generale dell'OMCT: *“La tutela di vite umane è un'attività legittima. È inammissibile che le direttive europee sulle migrazioni e le politiche interne dei vari Stati membri considerino persone che dimostrano solidarietà a donne, uomini e minori migranti alla stregua di criminali. Anzi, gli Stati sono tenuti ad applicare sistematicamente il diritto comunitario e a offrire assistenza umanitaria a persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti prive di documenti”*.

In tale ottica, episodi simili a quelli verificatisi in Francia e Svizzera, dove sette guide alpine sono state incriminate per aver offerto assistenza a persone migranti bloccate nella neve nel bel mezzo dell'inverno, diventano all'ordine del giorno (vedasi anche la condanna a 13 anni di prigione emessa nei confronti di Domenico Lucano, ex sindaco di Riace, per via delle sue politiche a favore delle persone migranti nel Sud Italia).

Alexis Deswaef della FIDH: *“Questa è una situazione contraria ai valori fondanti dell'Unione europea, quali il rispetto dei diritti umani, dignità, uguaglianza, tolleranza e solidarietà. L'UE e gli Stati membri devono rivedere in toto come affrontare il tema delle migrazioni; occorre mettere al primo posto i diritti umani e valorizzare il ruolo essenziale della società civile nel garantirne il rispetto. Di fatto, devono evitare di criminalizzare o comunque di osteggiare le attività tese alla difesa dei diritti delle*

persone migranti, oltre a porre fine alle forme di vessazione nei loro confronti, tra cui le azioni giudiziarie”.

Dalla relazione emerge che gli attacchi e i limiti alle attività di chi difende i diritti delle persone migranti si inseriscono in un contesto europeo dove la società civile ha sempre meno margine di manovra. Tale situazione grava in modo sproporzionato sulle organizzazioni e sulle persone che tutelano i gruppi più vulnerabili e marginalizzati della società. L'Osservatorio richiede all'UE e agli Stati membri di dare una risposta urgente a questo problema per consentire alle organizzazioni della società civile, ai difensori e alle difensore dei diritti umani di operare in sicurezza e senza timore di possibili ritorsioni, intimidazioni, restrizioni arbitrarie, azioni giudiziarie o violenze.

L'Osservatorio per la protezione dei difensori dei diritti umani (l'Osservatorio) è stato istituito nel 1997 dall'Organizzazione mondiale contro la tortura (OMCT) e dalla Federazione internazionale per i diritti umani (FIDH). Il programma si ripropone di intervenire per prevenire o porre rimedio a circostanze di repressione dei difensori e delle difensore dei diritti umani. L'OMCT e la FIDH fanno parte di [ProtectDefenders.eu](https://www.protectdefenders.eu), il meccanismo dell'Unione europea di cooperazione sui difensori dei diritti umani creato dalla società civile internazionale.

Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi a:

- **OMCT:** Iolanda Jaquemet a Ginevra (francese, inglese, italiano, spagnolo) al numero +41 79 539 41 06
- **FIDH:** Marc de Boni a Parigi (in francese o inglese) al numero +33 6 722 842 94